



Il vicedirettore del Tg1 Gennaro Sangiuliano ottiene il "Vico" per il giornalismo

La fondazione Giambattista Vico, presieduta da Vincenzo Pepe, ha deciso di assegnare il Premio internazionale Giambattista Vico 2011 a Gennaro Sangiuliano, vicedirettore del Tg1. Sangiuliano, si legge nelle motivazioni del premio, «da almeno un ventennio è interprete di un giornalismo che ha accompagnato la puntuale rappresentazione dei fatti e della cronaca alla retrospettiva storica e alla valutazione del contesto culturale in cui van-

no collocati gli avvenimenti». Il riconoscimento, annualmente assegnato a coloro che contribuiscono ad arricchire la cultura italiana, sarà consegnato a Sangiuliano oggi alle 16 e 30 nella sala del Praticaccio, in piazza Firenze a Roma. La premiazione avverrà nel corso della mostra iconografica "Voce appassionata di una Italia unita", dedicata a Vico. Al dibattito interverranno Paolo Cirillo, consigliere di Stato, Francesco Sisinni e

Gennaro Sangiuliano. È inoltre prevista la partecipazione del presidente della regione Campania, Stefano Caldoro, del presidente del gruppo Pdl al Senato Maurizio Gasparri e del ministro per l'Attuazione del programma di governo Gianfranco Rotondi. Durante la mostra, che comprenderà un itinerario storico, artistico e filosofico dell'auto-re, saranno esposti testi, immagini, quadri, stampe, riproduzioni d'epoca e libri del filosofo.



GLI ULTIMI TRE VINCITORI

Da sinistra: Paolo Giordano (vincitore nel 2008); Tiziano Scarpa (vincitore nel 2009) e Antonio Pennacchi (vincitore nel 2010). Tutti della scuderia di Segrate: il primo e l'ultimo per Mondadori, il secondo per Einaudi LaPresse

conduttore televisivo si lanciano in una gara di versi a lei dedicati. Poi, però, accadde la disgrazia. Si mise in testa di sponsorizzarla Paolo Mieli. Il quale ha sostenuto Prodi, e Prodi ha perso; ha sostenuto Fini e Fini è ridotto com'è ridotto; sostenne l'Avallone e fu battuta dal fasciocomunista Pennacchi.

Questa storia ci permette di arrivare al clou della festa, la serata della premiazione. Per la Avallone e il suo *Acciaio*, romanzo sulla Livorno degli operai (se la Avallone vedesse un vero operaio, correbbe via in lacrime), era riunito il *gotha* rizzoliano. Mieli in persona, Pierluigi Battista. Si schierò con lei persino il sindaco Gianni Alemanno, che affermò di sostenerla per non far la figura di votare il fascio Pennacchi. Quando Silvia perse la sfida, le diedero qualche paccia sulle spalle, poi si dileguarono. C'era pure Veltroni, che avrebbe dovuto partecipare, ma si ritirò previa lettera in prima pagina sul *Corriere*. Rischiava di uscire scornato: il Comune di Roma, giunta centrodestra, aveva appena rifinanziato la competizione e pareva che il favorito dell'allora assessore Umberto Croppi fosse proprio il vecchio amico Pennacchi.

Walter, onde evitare figure meschine, si levò di torno. Però partecipo al gran gala: pare parteggiasse per la Avallone, ma anche per Pennacchi. Al tavolo col fasciocomunista di Latina c'erano invece Francesco Rutelli e la moglie Barbara Palombelli, tutti a sfoderare l'accento romano e a farsi mandare bellamente affanculo dal Pennacchi stesso.

L'aspetto più difficile dello Strega consiste nell'accaparrarsi un tavolo per la cena, altrimenti si rischia di restare in piedi ore e ore. E, soprattutto, per mangiare bisogna affrontare il buffet, sul quale convergono tutti i 400 amici della domenica più una marea di giornalisti con appetito da biffarini. Volano gomitate e spintoni, urla («Amò, la vuoi la frittatina? Guar-

IFINALISTI

112 LIBRI PRESCELTI

"Settanta acrilico trenta lana" (e/o) di Viola Di Grado; "L'energia del vuoto" (Quando) di Bruno Arpaia; "Nina dei lupi" (Marsilio) di Alessandro Bertante; "Malabar" (Guida) di Gino Battaglia; "La scoperta del mondo" (Nottetempo) di Luciana Castellina; "Ternitti" (Mondadori) di Mario Desiati; "La vita accanto" (Einaudi) di Mariapia Veladiano; "Nel mare ci sono i cocodrilli" di Fabio Geda; "Il confessore di Cavour" (Manni) di Lorenzo Greco; "Storia della mia gente" (Bompiani) di Edoardo Nesi; "La città di Adamo" (Fazi) di Giorgio Nisini; "A cosa servono gli amori infelici" (Playground) di Gilberto Severini.

da che ce stanno pure gli spaghetti»). Il popolo intellettuale si strafoga e sciorina previsioni («Secondo me vince quello, come si chiama?, allungame 'na tartina, va»). Quando si incontra uno che si conosce, bisogna apostrofarlo con l'immane epiteto: «Carissimo, come stai?» e intanto sbirciare che cos'ha nel piatto, se la lasagnetta o le olive. Poi si corre a rifocillarsi (la fila è mostruosa, per nutrirsi bisogna pugnalarci i vicini).

Tutti verso il buffet

Il momento buffet è l'angolo carnevalesco in cui ci si può scomporre a piacimento, ogni mossa è permessa. E quando si viene bruscamente richiamati alla realtà, si rischiano traumi. In zona vivande, lo scorso anno, fu intercettata da una *troupe* televisiva Dacia Maraini. Lo so perché ero di fianco a lei. Le chiesero di consigliare un libro. Lei, colta alla sprovvista, non se la sentì di abdicare al ruolo di *maitre à penser* democratica e indicò un saggio di Maurizio Viroli. «È bellissimo, fa riflettere sullo stato della nostra politica, si chiama...». L'intervistatore aspettava con ansia, i secondi passavano: «Si chiama...?». E Dacia: «Si chiama...». Impietosito, le ho suggerito sottovoce: «Si

chiama *La libertà dei servi*». E Dacia: «Ah, già, è vero! La rifacciamo scusi?». La rifece e consigliò quel libro ferocemente anti-Silvio. Poi mi chiese: «Ma lei come fa a sapere il titolo?». «So leggere. Cioè, l'ho letto». «Ah, ma perché l'ha letto? Di che cosa si occupa?». E di che mi dovrei occupare per leggere un libro? Di rivoluzione proletaria? Le rispondo che lavoro a *Libero*. Lei sorride, dice due parole di cortesia, e se ne va.

Nel 2010 la cerimonia di premiazione è finita oltre l'una di notte. Tiziano Scarpa, in qualità di detentore del titolo, spogliava le schede con pazienza da scrutatore di provincia. L'ex scrittore cannibale che si vestiva da scolareto e raccontava dei propri amplessi per scandalizzare, sedeva mesto al tavolo come un impiegato del catasto: potenza dello Strega.

Questa è la funzione del riconoscimento: salottizzare, romanizzare, imborghesire. Ma di una borghesia scosciata e un po' saccente, che sventola le biblioteche come fossero grosse tette da esibire in spiaggia. La kermesse le serve per pavoneggiarsi un po', per dimostrare di non aver frequentato le elementari invano. Per i lettori, e per la cultura italiana, il premio è perfettamente inutile. Gli editori vogliono pubblicità? Con gli stessi soldi sborsati annualmente dalle casse pubbliche potrebbero agevolmente finanziarsi una campagna di spot televisivi. Dunque auspichiamo che lo facciano e che la leggendaria kermesse cessi di angustiarci. Per questo motivo, quest'anno tratteremo lo Strega come tutti gli altri premi: la parte interessante (quella dei litigi, *réclame* gratuita favorita dalla stampa a cui il mondo letterario di rado offre argomenti più gustosi) l'abbiamo già ampiamente esaurita qui.

Diceva lo scrittore austriaco Thomas Bernhard: ricevere un premio è come farsi depositare un escremento in testa e c'è chi è disposto a pagare per godere del singolare shampoo. Noi non lo siamo, dunque sul giornale, il 15 giugno e nella serata finale del 7 luglio, daremo alla notizia il peso che ha. Una breve in cronaca per un tormento infinito.

Uomini in barca

I tromboni in crociera riscrivono la Costituzione

Da Genova a New York, sponsorizzati da Eataly, intellettuali e romanzieri partoriranno una riforma del Paese in sette mosse



Giovanni Soldini e Oscar Farinetti, patron di Eataly, in partenza per New York Olycom

PAOLO BIANCHI

■ ■ ■ L'Italia è allo sfascio? Niente paura. Stanno trovando il rimedio. Era ora. Le menti migliori d'Italia, le eccellenze, sono pronte a far ripartire il Paese. E come fanno, queste eccellenze? Nel modo più logico: andando in crociera. Sì, una traversata atlantica, Genova-New York, cominciata l'altro ieri (25 aprile) e che terminerà il 2 giugno, festa della Repubblica. E se pensate che alcune grandi teste pensanti d'Italia partano così, alla viva il parroco, vi sbagliate. Partono con un fior di barca, un ketch a due alberi di 22 metri, del 1973, capitanato da Giovanni Soldini, con una cambusa degna di Trimalcione, e quattro chef d'alto bordo a pieno servizio. Perché a mangiare male si ragiona male. E invece qui siamo di fronte a uno scopo preciso, appunto: riformare il Paese.

Come si fa una cosa del genere andando in barca a vela? vi chiederete. Semplice, in sette mosse, come le partite a scacchi della *Settimana Enigmistica*. Riforma della politica, riduzione della spesa, miglioramento delle entrate, esercito e diplomazia, investimenti nel mondo, qualità della vita, semplificazione laica.

Facile, no? Un documento, stilato «con linguaggio moderato, ma determinato», verrà consegnato, tipo ricetta taumaturgica, nelle mani stesse del console italiano a New York che, immaginiamo, aspetta ansioso sul molo.

Ma adesso vediamo chi va in crociera. L'iniziativa è stata fortemente voluta dall'astuto superbottegaio Oscar Farinetti, proprietario della catena di negozi alimentari carissimi Eataly, che così facendo si procura una pubblicità oceanica. Poi c'è un drappello di imprenditori e figli di imprenditori, come Riccardo Illy, già sindaco di Trieste, ex deputato ulivista, ex presidente della regione Friuli Venezia Giulia, trombato alle elezioni del 2008, Matteo Marzotto e Guido Falck.

Quindi alcuni velisti esperti, che si smazzeranno l'onere della traversata, ma, soprattutto, alcuni illuminati intellettuali: Alessandro Baricco (però solo nel Mediterraneo, l'autore di *Oceano mare* e della *Leggenda del pianista sull'oceano*, scende prima delle colonne d'Ercole), Lella Costa, Giorgio Faletti, Simone Perotti, Piergiorgio Odifreddi e il violoncellista Mario Brunello per le serenate.

Eccoli pronti a slanciarsi

«per lo vasto mare aperto», ma consapevoli di farlo per una causa più alta, per noi, per voi che vi alzate la mattina presto per andare in ufficio, in azienda, in studio, a farvi magari un fegato così, che adesso ci sono anche da pagare le tasse. Rinfrancatevi, dunque, tirate un sospiro di sollievo: i Nobili Nocchieri, nutrendosi di soli culatello di Zibello, fagioli di Saluggia, chinotto di Savona, birra artigianale, pesto genovese, pasta di Gragnano, olive taggiasche, asparago violetto, lenticchie di Castelluccio e caciocavallo podolico, stanno veleggiando, ma soprattutto sforzando le venerabili meningi per voi, per tutti noi.

Già è possibile, online, seguire la leggendaria traversata. Già è visibile la salsedine incrostarsi nella pensosa ruga in fronte del professor Antonio Scurati, di mestiere romanziero. Egli, salpando, ha citato *Moby Dick*. Inutile notare che il suo veliero non si chiama Pequod, ma "I love Barolo, I love Grana Padano".

Attenti però, perché nel vasto oceano, soprattutto se non ci si è abituati, e vale anche per i grandi statisti, è sempre in agguato il rischio cacarella.